

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Nuova zona artigianale a Besazio?

A Besazio, gli scorsi giorni, si è tenuta una serata pubblica per discutere una variante del Piano regolatore relativa al trasferimento delle attività artigianali in una nuova zona.

Tale proposta deriva dalla volontà di mantenere su suolo comunale gli stabilimenti della Hugo Boss, una ditta leader nel campo dell'abbigliamento che, già oggi, possiede un'azienda nel comune di Besazio e una nel comune di Balerna.

La stessa vorrebbe creare a Besazio un centro direzionale e per questo abbisogna di una superficie edificabile di almeno 10'000 mq.

La variante di PR proposta dal Municipio prevede dunque la realizzazione di una zona artigianale (AR2) di 15'000 mq. in una zona a destinazione agricola adatta alla campicoltura e parzialmente alla viticoltura (vedi perizia Serec).

Il comune ha proposto una compensazione in una zona AP/EP in località detta Vendembiee.

La creazione di una zona artigianale a Besazio (posta nella piana sotto l'attuale tennis) pone evidentemente problemi di natura pianificatoria ed anche di natura giuridica non indifferenti.

Eccone alcune:

- appare ormai completamente superata la vecchia concezione in base alla quale ogni piano regolatore doveva prevedere una zona industriale. Le contraddizioni ed anche gli scempi di quel modello sono ormai noti a tutti. D'altra parte l'insediamento artigianale ed industriale ha poi seguito logiche ben diverse. L'iniziativa Paglia relativa alla distribuzione dei proventi fiscali delle persone giuridiche voleva in qualche modo rispondere alle diseguaglianze provocate dal naturale dispiegarsi delle attività produttive attorno all'asse autostradale e ferroviario;
- creare una zona artigianale in comuni a vocazione residenziale ed anche turistica (pensiamo alla candidatura del San Giorgio nell'ambito del patrimonio dell'UNESCO) appare per lo meno anacronistico, quando a pochi passi vi sono zone che da tempo hanno pienamente assunto questa funzione (es. Rancate, Mendrisio, Balerna, Stabio);
- pianificare una zona industriale seguendo una logica meramente comunale, quando ormai si pensa in termini di aggregazioni comunali (fusioni) rappresenta senza dubbio un ulteriore limite. Da tempo si pensa alla Montagna come aggregazione di almeno quattro comuni (Meride, Tremona, Besazio e Arzo) e un progetto Interreg intende finanziare la realizzazione di un piano comprensoriale. È dunque dentro questa dimensione che vanno pensate le revisioni dei piani regolatori comunali. La proposta di una nuova zona artigianale, in presenza di numerose fabbriche dismesse o in disuso nella zona, appare per lo meno dubbia.

Il recupero intelligente di questi spazi potrebbe rappresentare una sfida pianificatoria ed architettonica oltremodo interessante volta a mantenere un'azienda di prestigio nella regione.

Fatte queste considerazioni e ritenuto che debbano essere messi in atto tutti gli sforzi per mantenere un'azienda nella nostra realtà regionale, chiedo

1. Quali sono stati i preavvisi degli uffici cantonali competenti relativi alla creazione della nuova zona industriale?

2. Corrisponde al vero che di fronte alle reticenze delle autorità cantonali e agli evidenti ostacoli giuridici il Municipio di Besazio vuole proporre la creazione di una "zona per attività di servizio alla produzione"?
3. Il Consiglio di Stato non ritiene di sollecitare altre soluzioni recuperando stabili industriali dismessi nella zona della Montagna, proponendo eventualmente i necessari compensi fiscali nei confronti del comune di Besazio?
4. Il Consiglio di Stato non ritiene problematico creare una zona artigianale o di servizio alla produzione in un contesto sicuramente delicato dal profilo ambientale e comunque a chiara destinazione agricola?

MARIO FERRARI